

gaetano grazia
orizzonti



SPAZIO ARTE DEI MORI

Venice International

SPAZIO ARTE DEI MORI
Venice International

Cannaregio 3384/b
Campo dei Mori
30121 Venezia

www.spazioartedeimori.com
info@spazioartedeimori.com
tel/fax 041 5244424

direzione

Raffaella Borghi
347 2328191

curatore

Stefano Suozzi
349 5320737

stampa

scuola di filippo, venezia
febbraio 2007

gaetano grazia orizzonti

a cura di stefano suozzi



SPAZIO ARTE DEI MORI

Venice International



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 46x28

EMILIO MAZZOLI

Galleria d'Arte Contemporanea
Via Nazario Sauro, 58/A
41100 Modena (Italia)
Tel. 059 243.455
Fax 059 214.980

Modena, 3.XI.2007

Scrivere non è il mio mestiere, ma questa volta per Gaetano voglio spendere due parole. Facevo il maestro dai salesiani a Modena e fra gli allievi avevo uno scolaro di Spilamberto che si chiamava Gaetano Grazia. Gaetano era un fanciullo diverso dagli altri, veniva da una antica famiglia di agricoltori, ed era forte come una quercia. Era diverso dagli altri ragazzi, era forte e intraprendente e anche bravo, era libero come un contadino e assolutamente difficile da riprendere. Per farla breve una volta gli dissi "caro Gaetano tu nella vita potrai fare solo due cose il contadino o l'artista". Le nostre strade si divisero, Grazia studiò arte e si diplomò a Brera, io smisi di fare l'insegnante e diventai un gallerista. L'ho rivisto dopo quarantacinque anni e con tanta timidezza mi ha fatto vedere i suoi quadri. Rimasi stupito, Gaetano ha grazia e sensibilità, per tutta la vita ha fatto l'agricoltore e ora ha deciso di mostrare i suoi lavori. Sono contento e onorato di accompagnarlo in questo suo sogno.
Bravo Gaetano

Emilio





orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 96x26

Orizzonti

di Stefano Suozzi

Mi ricorderò sempre dei bei prati che cominciavano dalla mia anima e da' miei piedi, e finivano quasi all'orizzonte. Pareva che tutta la terra stesse zitta per forza!

Federigo Tozzi

La linea dell'orizzonte è la linea oltre la quale non è dato vedere, su cui il nostro sguardo si interrompe, fermato dalle costruzioni, dai rilievi del terreno, o più semplicemente dalla curvatura della terra. E il non poter vedere oltre ha sempre costituito un irresistibile richiamo per l'immaginazione. Cosicché l'orizzonte assume immediatamente il fascino del limite da superare, verso il quale si indirizzano le nostre aspirazioni e oltre il quale tutto è possibile: nuove terre, nuovi mondi, nuove genti, nuove avventure. Eppure l'orizzonte non è soltanto ciò dietro il quale si nasconde il nuovo, è anche e soprattutto il limite di ciò che è conosciuto, di ciò che ci è familiare, di ciò che non abbiamo bisogno di conoscere e scoprire perché ogni mattina si ripresenta così come lo abbiamo lasciato la sera prima. L'orizzonte è lo steccato che racchiude il nostro mondo, e che nella

sua consuetudine costituisce ciò che possiamo chiamare casa e in cui troviamo il conforto del conosciuto.

Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1975, **Gaetano Grazia** è stato costretto ad abbandonare la carriera artistica e solamente lo scorso anno ha potuto riprendere a dipingere. Trasformato lo spaccio della sua azienda in studio, l'orizzonte del lavoro quotidiano degli ultimi trent'anni si è trasformato nel soggetto dei suoi dipinti.

In un primo tempo lo stile delle opere ha ripreso esattamente dove si era interrotto il discorso iniziato nel 1975. E anche se Grazia ha conservato il vezzo di definirsi un contadino o un casaro, non c'è nulla di ingenuo o di improvvisato nella sua pittura. Questi trent'anni non sembrano essere passati proprio perché il fondamento formale e stilistico era già solido. Il rigore della composizione non lascia infatti nulla al caso. E se di paesaggi e vedute sembra trattarsi, paesaggi e vedute mostrano in realtà la trama e l'ordito del mondo che ci circonda e dell'esperienza che ne facciamo. Prati e pioppi, strade e canali si mostrano depurati di ogni

nostalgia così come di ogni presenza umana, nel sottolineare le linee di fuga, la geometria, quasi la struttura cartesiana del mondo in cui abitiamo. Allo stesso tempo, la trama di linee geometriche, così evidenziata nella doppia partitura delle opere, traccia, rinnovandole, anche le linee di forza che attraversano e informano il mondo che abbiamo davanti agli occhi. E' così che nel medesimo paesaggio, nella medesima linea, possono convivere l'essenza geometrica del mondo e la sua energia vitale.

L'attenzione al mondo che ci circonda è il segno di un rapporto costante, che non si esaurisce nel consumo o nell'osservazione distaccata, ma che comporta un minuto coinvolgimento, una partecipazione fatta di piccoli gesti e di piccoli momenti. Ciò è particolarmente evidente se ci si riferisce, anziché al soggetto di un dipinto, all'orizzonte della quotidianità del lavoro, costituito dai campi coltivati, dalle strade della provincia, dai pioppi e dagli acquedotti. Un orizzonte che, per Grazia, ogni giorno è stato delimitato dalla soglia dello spaccio/studio, e che si costituisce tutt'ora nel commercio quotidiano fatto di abitudini, rituali, conoscenze e amicizie che, coltivate per anni, trovano proprio nella modestia della parola "spaccio" – già titolo anche della mostra dell'ottobre 2007 – il senso più pregnante, ben lontano sia dall'attivismo cittadino del negozio che dall'ormai triste definizione più attuale.

La lunga inattività si è dunque tradotta in una evoluzione rapidissima dello stile: dal rigore geometrico dei primi orizzonti Grazia ha sempre più virato la propria attenzione verso la materia, così tenue e volatile, che costituisce il cerchio del visibile nella campagna modenese. E' un mondo vissuto nell'incerta luce che precede il tramonto, nel grigio delle nebbie o dei cieli autunnali e invernali, in cui il passaggio dal giorno alla notte si distingue soltanto per il passaggio dal grigio lattiginoso al grigio buio.

Anche in queste opere l'uomo è assente, ma la sua presenza insiste con forza: le case sono evidentemente abitate, l'orizzonte è improvvisamente interrotto dalla luce rossa di una lontana insegna o disturbato dall'improvvisa verticalità di un traliccio o di un albero solitario. E certe fughe di luci non potrebbero essere senza il passaggio dei fari di un'auto che, mai visibile, rimanda insistentemente alla presenza di un mondo che si muove alle spalle dell'ossevatore.

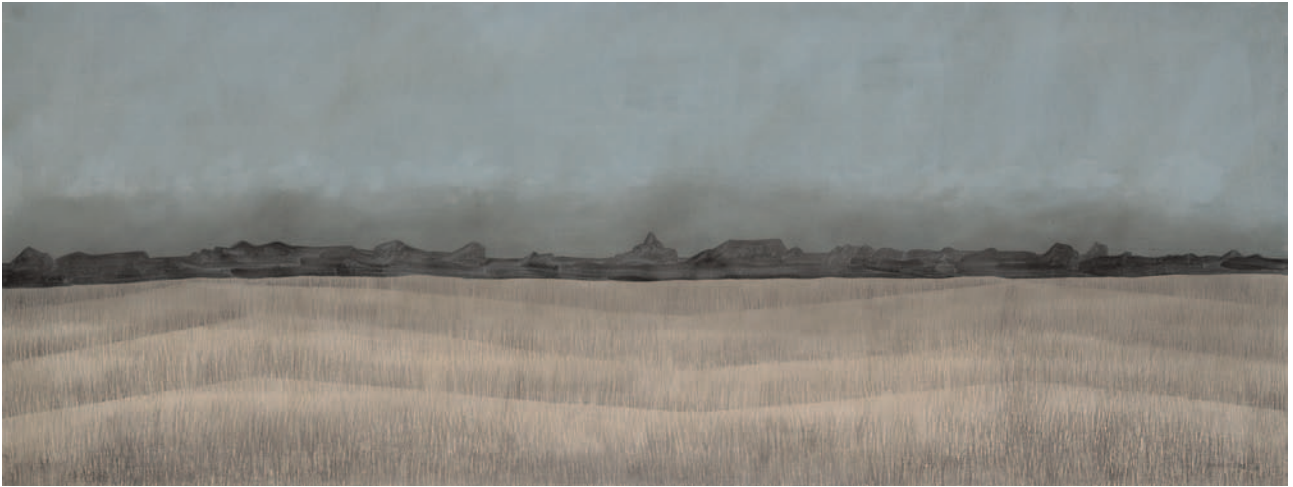
Senza voler forzare confronti prematuri, negli orizzonti di Grazia ritrovo il senso di una osservazione dedicata da Arcangeli a Morandi che, a suo avviso, «proseguendo silenzioso il suo cammino [ha offerto] agli uomini infuriati poche cose rare ed umane». E quanta rara, silenziosa umanità nelle solitarie luci che punteggiano gli orizzonti di Gaetano Grazia.



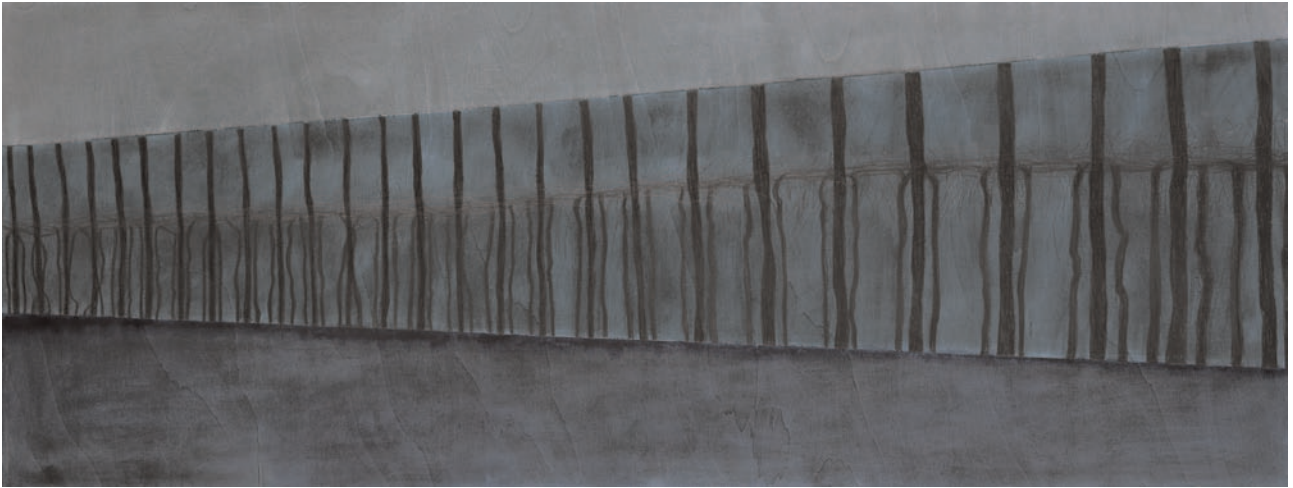
orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 135x39



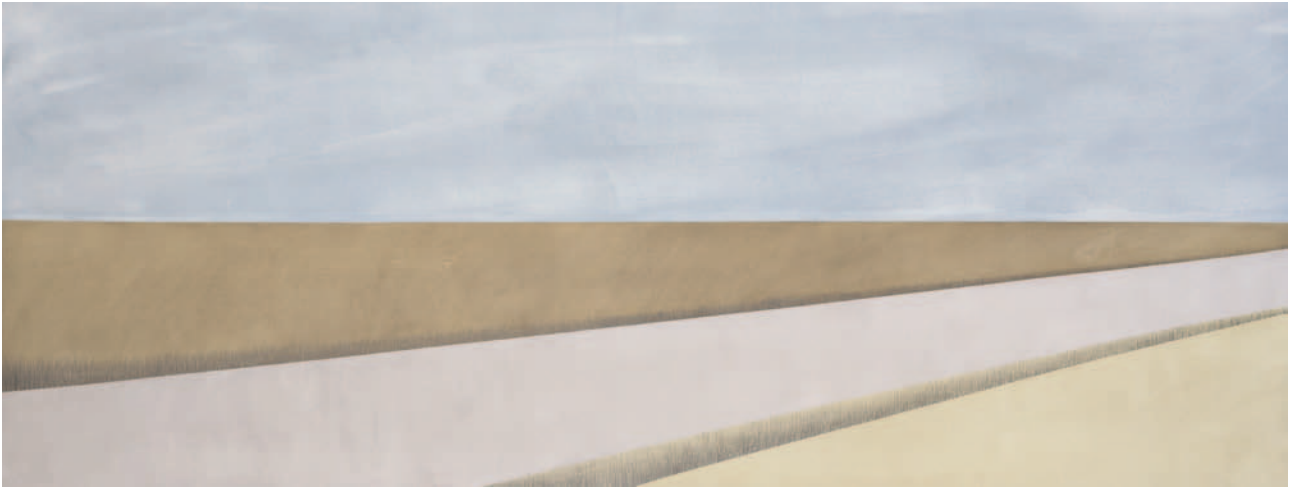
orizzonte
2007
tecnica mista su tavola
cm 213x81,5



orizzonte
2007
tecnica mista su tavola
cm 213x81,5



orizzonte
2007
tecnica mista su tavola
cm 213x81,5



orizzonte
2007
tecnica mista su tavola
cm 213x81,5



orizzonte

2007

tecnica mista su cartone martellato

cm 100x40



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 102x72,5



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 77x54



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone martellato
cm 100x40

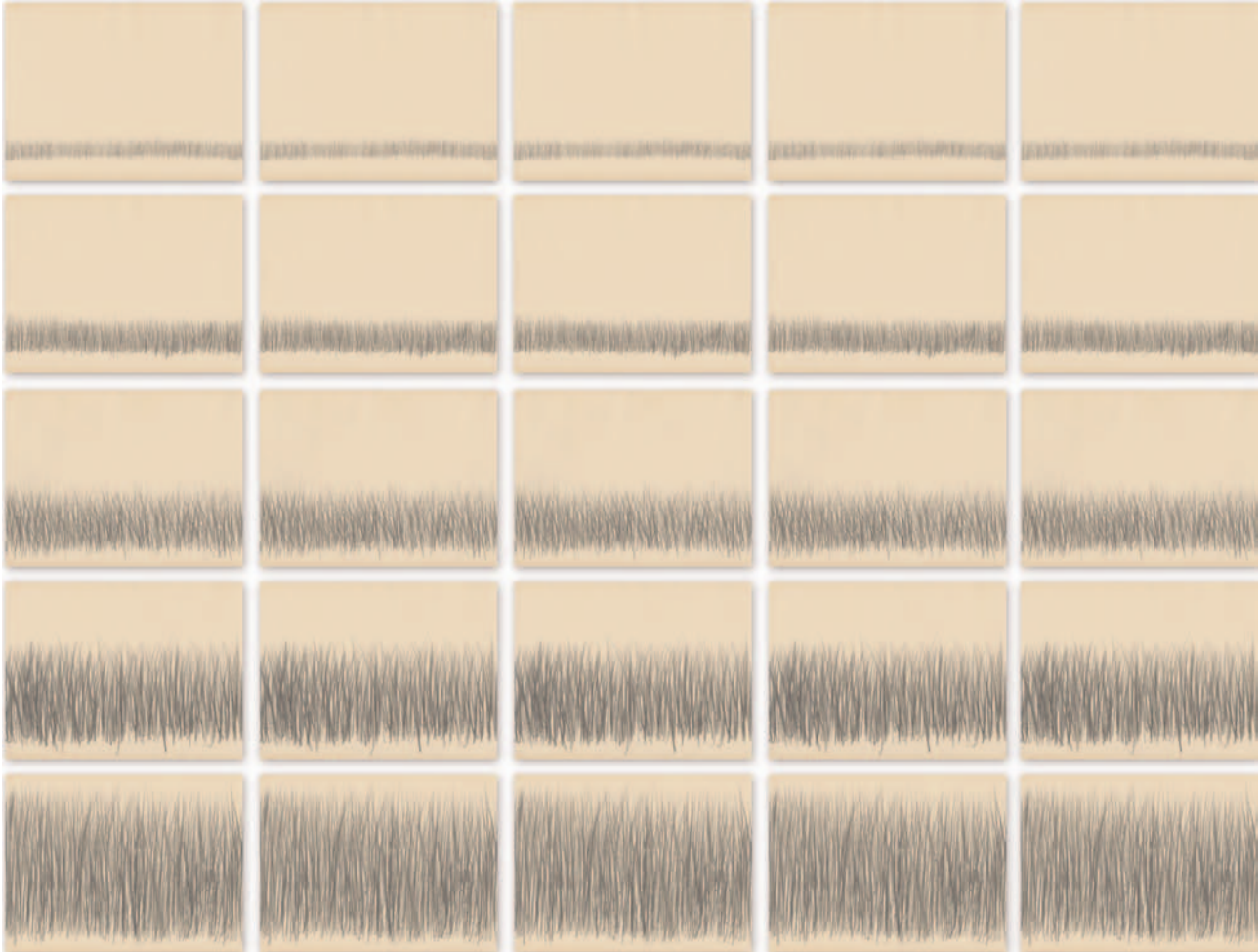


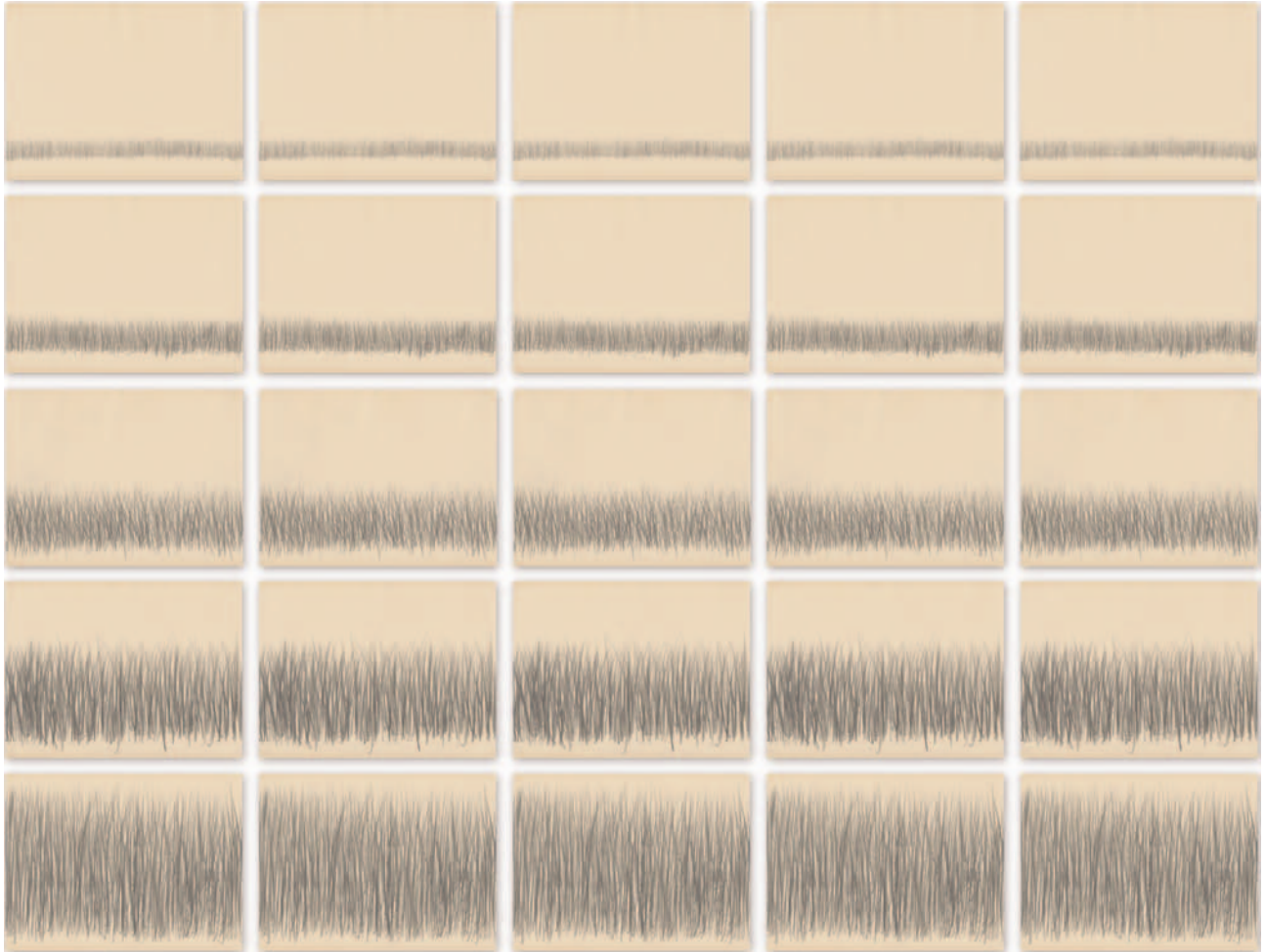
orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 102x72,5



orizzonte
2007
acrilico su tela
cm 70x50

pagine successive
orizzonte
2007
grafite su carta
cm 350x110



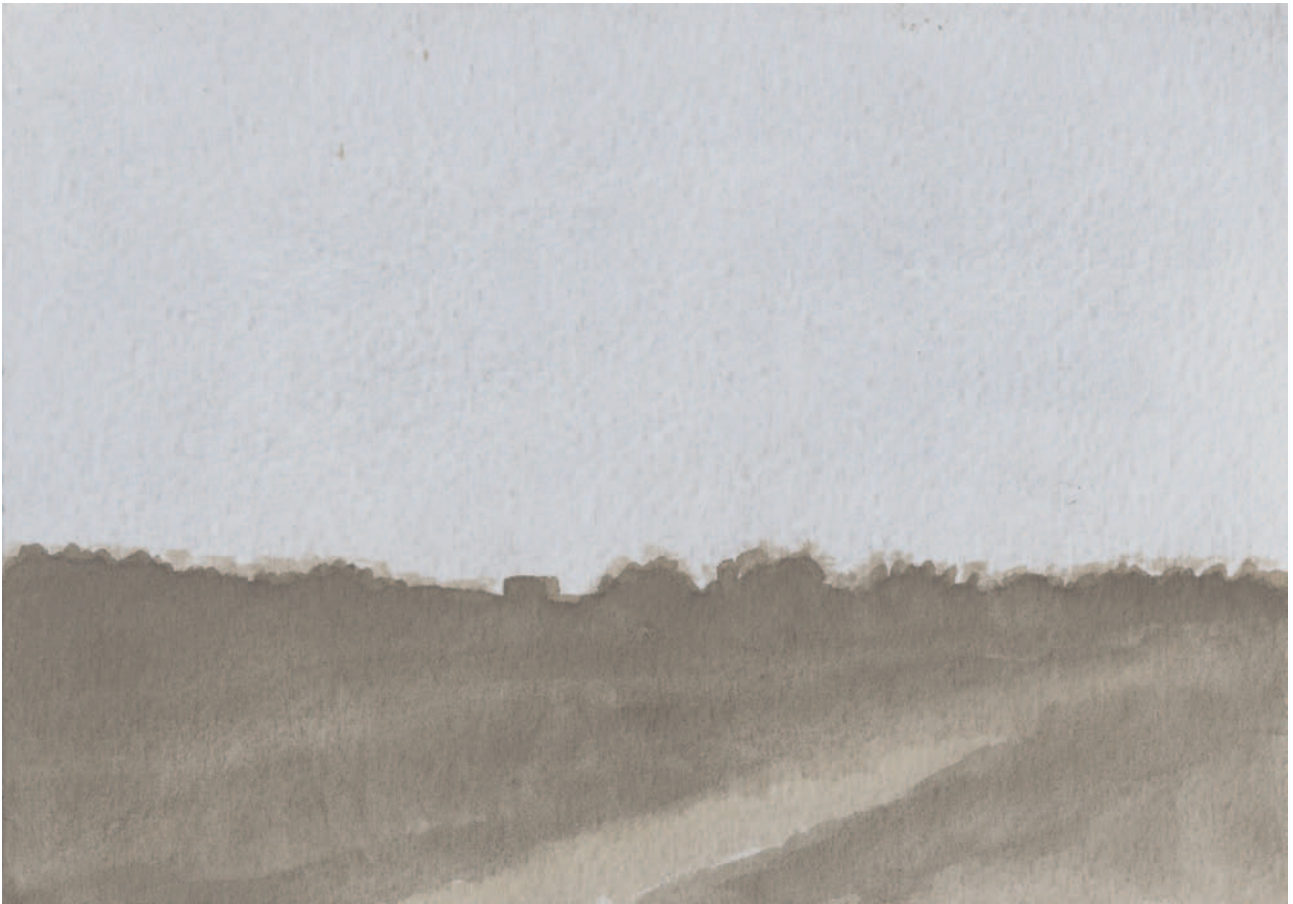




orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 110x72,5



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 41x28



orizzonte
2007
acquerello su cartoncino
cm 27x21



orizzonte
2007
acquerello su cartoncino
cm 27x21



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 102x72,5



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 120x80



orizzonte
2007
tecnica mista su cartone
cm 120x80



Gaetano Grazia (Modena, 1952) si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1975. Dopo la partecipazione all'esposizione collettiva **Nuove proposte** presso la Galleria La Scaletta di Reggio Emilia e la partecipazione a una pubblicazione collettiva per le Edizioni Geiger (1976-77), è improvvisamente costretto ad abbandonare la carriera

artistica per dedicarsi all'azienda di famiglia. Da circa un anno, finalmente libero dagli impegni, ha ripreso a dipingere realizzando due mostre personali: **Spaccio**, Modena, Café Livre, 8 novembre - 2 dicembre 2007, con presentazione di Emilio Mazzoli; **Orizzonti**, Venezia, Spazio Arte dei Mori, 8 marzo - 13 aprile 2008.



SPAZIO ARTE DEI MORI

Cannaregio 3384/b
Campo dei Mori
30121 Venezia

www.spazioartedeimori.com
info@spazioartedeimori.com